

**DOPO GLI ARRESTI.** Le indagini sui disordini organizzati dagli operai. Cortei non autorizzati e azioni eversive come metodo per imporre scelte a superiori e politici

# Gesip, nei dialoghi i dubbi sui più violenti: «Questo Madonia fa troppo manicomio»

Le preoccupazioni di Spatola sul collega e alcune strategie Alla base delle violenze l'idea che l'azienda fosse loro proprietà

«Disprezzo» degli indagati per i colleghi contrari alle violenze. Le intercettazioni rivelano anche l'«ansia» dietro all'organizzazione di alcune proteste selvagge.

Sandra Figliuolo

«Madonia fa troppo manicomio, non puorta a mali cuosi u Madonia». A dirlo, parlando di Francesco Madonia, è Salvatore Spatola. E, visto che entrambi i dipendenti Gesip, col loro collega Giacomo Giaconia, sono stati arrestati martedì, forse non sbagliava poi tanto. I tre sono accusati dalla Procura (l'inchiesta è coordinata dall'aggiunto Leonardo Agueci e dai sostituti Sergio Barbiera, Gery Ferrara ed Enrico Bologna) di aver organizzato ad arte cortei non autorizzati ed azioni violente nella fase più critica della Gesip, mettendo a ferro e fuoco la città tra il 2011 ed il 2012. Non solo - come emerge dalle intercettazioni - avrebbero considerato l'azienda come di loro proprietà, ma si sarebbero sentiti capaci di imporre scelte ai loro superiori, ai liquidatori e persino ai politici. Parlano di quest'ultimi come fossero dei loro subordinati.

«Assira mi intisi puru un'ura e mienza a Crocetta - dice a novembre del 2012 un dipendente della Gesip ad un

altro indagato, Giuseppe Sanseverino, parlando del governatore - minchia, a tipo ca vuole levare stu bordello in Palermo, vuole dare travagghiu a tu e gghì, precari, vuole aggiustare tutta la Sicilia». E ce n'è anche per il sindaco Leoluca Orlando: «Sì, ma in caso iamuni Orlando e nni faciemu rari cuochi miliuni», dice Spatola. Che, parlando della visita dell'allora ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, afferma di non potere andare all'appuntamento: «Io dal ministro Cancellieri non posso salire perché c'ho il fatto della sorveglianza, u capisti?». Insomma, non perché possa essere poco gradito o, addirittura non invitato, ma perché sottoposto alla misura del tribunale (che peraltro avrebbe invece ripetutamente violato per partecipare alle manifestazioni). È una donna ad illustrare l'esito della visita del ministro: «Come finiu, ca ha parrari cu Orlando, cu chistu, cu chiddu...». Sempre Spatola, parlando dell'ex liquidatore della Gesip, Giovanni La Bianca (oggetto di pesanti minacce) sostiene: «See, picchi La Bianca viri ca comu ricievu io, un tu cuntavu a tia? Parrava licenziamento collettivo, licenziamento, non tutti i dipendenti...cassa integrazione...parò ri quattu cose, e chistu s'idu un ciù rici Orlando, chistu viri ca un faniente, tu usai che è comandato ri idu...». Proprio il sindaco ha annuncia-

to che «l'Amministrazione si costituirà parte civile nel processo. Confermiamo - ha detto - la condanna a nome di tutti i palermitani. La città non può essere ostaggio dei comportamenti criminali di gruppi di facinorosi».

Gli indagati avrebbero nutrito disprezzo anche per altri gruppi di colleghi che - sostiene l'accusa - avrebbero tentato di emulare i loro gesti violenti. Sempre Spatola sulla protesta inscenata da alcuni di questi manifestanti: «Ti ricu i personaggi ca c'erano ddarinzaza... La crème crème, vulievanu parrari cu De Almagro (ex dirigente Gesip, ndr), poi chidda Rosalia si misi ca carta, vulieva rari fuoco, vulieva abbruciarri tutte cose». E, non basta, perché la «crème crème» avrebbe anche devastato l'ufficio di una presunta «alleata» di Spatola: «Sternata, ti distruggieru a stanza, ti distruggieru...», la informa. E lei, dimostrando molto «attaccamento» all'azienda: «E chi cabasu mi interessa, picchi che è mia a stanza Totò? Chi mi interessa!». Spatola annuncia poi che: «Domani mattina, siamo al Comune, al Palazzo... Ncà certo, n'hannu a dari i picciuli pi pagari i tririciesime, i cose». E l'organizzazione di proteste selvagge non sarebbe stata certa una cosa gradevole, come spiega un altro dipendente: «Gli stati d'ansia pi sti quattu curmuni. Gli stati d'ansia mi vinniru, i crisi d'ansia...».



1. Francesco Madonia fu fermato durante gli scontri del 2011 (\*STUDIOCAMERA\*); 2. Salvatore Spatola 3. Giacomo Giaconia

**LE INTERCETTAZIONI.** Così nel 2012 i manifestanti tentarono di alzare la posta L'occupazione della Cattedrale: «Siamo in riunione...»

«Siamo in riunione dentro la chiesa». Questo è il modo in cui Francesco Madonia intende quella che in realtà fu un'occupazione violenta della Cattedrale, da parte di un folto gruppo di lavoratori della Gesip, il 6 settembre 2012, cioè a pochi giorni dalla festa di Santa Rosalia, ovvero quando l'affluenza di fedeli e turisti era altissima. Giacomo Giaconia telefona a Madonia per avere notizie: «Dà rintra siti?», chiede. «Sì, chiuemmo chiuemmo puru u purtuni cumpà... minchia, siemu a tavoletta cumpà... Misimu u catenazzu» risponde l'altro ridendo e aggiunge: «T'avissi voluto ccà cumpà... Nni sintiemu ru-

mani matina e taspittamu cumpà, ok». Conferma Giaconia: «Ok, un bacione». Il giorno successivo, però, le cose andarono diversamente. Giaconia chiama nuovamente Madonia e chiede ancora notizie, che lui puntualmente gli dà: «Stamu viriennu comu putemu fari stu riscussu ca unnamu a perdiri stu misi i picciuli... Cumpà, amu abbiriri r'um pierdiri, picchi si pigghiamu u sciddicuni amu a sbattiri a facci o muru». Ma poi, stranamente, Giaconia chiede: «Stati nisciennu vuatri, giustu è?». E Madonia non crede alle proprie orecchie: «Nooo cumpà, chi fa niesci? Ma si cretino tu? Minchia ma

io non lo so, ma tu mi fai riscussi sciumniti!». Replica Giaconia: «Noo, picchi ci fu qualcuno ra Digos ca ci ricieva rumani però amu a niesciri picchi ci sunnu qualche...». «Seeee - lo interrompe Madonia - io niesciu, rumani a Pasqua! Cumpà, ti rissi a tia io mi va mientu ravanti o Signuri...Io ci rissi puru ai cristiani: "Pi mia cu vuole niesciri niesci e cu vuole..." ma a dire ri chiddi ca semu ccà un vuole niesciri nuddu». Giaconia aggiunge solo un'ultima - altrettanto strana - raccomandazione: «Rapitivi l'uocchi» e Madonia: «Nooo, un ti preoccupare, tutti spartuti semu cumpà, rummemu tutti spartuti». SA. FI.

**IL DOCUMENTO.** La proposta dell'amministrazione: cassa integrazione fino a novembre per 1.638 dipendenti, poi i trasferimenti in altre società. Chiesto incontro al sindaco

## Pronto il piano, i sindacati frenano: accordo poco chiaro

«Non firmeremo un accordo poco chiaro». È la reazione dei sindacati davanti al piano che dovrebbe far scattare la cassa integrazione fino a novembre prossimo per i 1638 dipendenti della Gesip, fuori dagli ammortizzatori dallo scorso 30 giugno. La proposta dell'amministrazione comunale fa storcere il naso alla Cgil, alla Cisl, alla Uil e alla Ugl. I punti dell'accordo quadro, infatti, secondo i sindacati, risultano pochi chiari e con qualche oscurità che dovrebbe essere svelata al più presto. E così proprio ieri pome-

riggio le sigle sindacali hanno inviato una richiesta urgente al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, per avere un incontro e fare luce sul documento.

Un documento importante che tiene in sospenso le vite dei lavoratori che hanno alle spalle una famiglia da portare avanti. Ma non solo. Infatti, tra questi operai c'è chi deve pagare un mutuo, chi è tornato a vivere con i genitori. E chi esasperato non sa più come far continuare i sogni sportivi del proprio figlio. Eppure la speranza di uscire da questo tunnel buio e rivedere la luce

sembrava vicina. Il sindaco, Leoluca Orlando sembrava aver disegnato il documento della salvezza. Una proposta paritaria, inoltre, dopo giorni di manifestazioni di piazza, dopo una lunga notte di incontri a Palazzo Galletti tra i sindacati e il primo cittadino. L'accordo quadro dovrebbe consentire alla maggior parte dei dipendenti Gesip di trovare posto nelle varie partecipate comunali e alla Regione e al ministero del Lavoro di autorizzare la cassa integrazione in deroga. Secondo la proposta di Palazzo delle Aquile, tra 950 e mille

dipendenti dovrebbero trovare posto dall'1 dicembre nelle aziende. Ad Amg potrebbero arrivare due lavoratori, 318 invece, ad Amat di cui 130 autisti, 320 operai andrebbero a Rap.

Ma la ricollocazione del personale ex Gesip non si ferma qua. Sempre secondo la proposta del Comune, ad Amap spetterebbero circa un centinaio di lavoratori e alla Sispi 2 operai. I circa 400 rimanenti resterebbero in cassa integrazione. Ma quello che apparentemente potrebbe sembrare una soluzione, per i sindacati rappresenta «tutto fumo e

niente arrosto». «La proposta non ci convince - spiega Gianni Borelli di Uil Palermo - per questo abbiamo delle modifiche da fare e che esporremo al sindaco quando ci incontrerà. Bisogna chiarire i numeri dei lavoratori che continueranno la cig luglio-novembre e luglio-dicembre; Identificare le figure professionali e le categorie d'inserimento nei CCNL delle aziende riceventi; Dovranno prevedersi tabelle di equiparazione giuridico-economico tra il contratto di provenienza e quello di nuovo inserimento - continua Borelli - L'accordo

sulle retribuzioni dovrà essere riparametrato, anche se part-time, alla data del 31 agosto 2012. La copertura finanziaria del comune dovrà prevedere oltre alla retribuzione ordinaria, le quote di salario accessorio previsto dai Ccnl delle aziende riceventi. L'accordo quadro dovrà prevedere, inoltre, i seguenti criteri per l'individuazione dei lavoratori in mobilità verso altre aziende: mansione svolta, profilo professionale rivestito e/o acquisito; anzianità di servizio».

C'è, inoltre, da capire se i 25 milioni, considerati strutturali dal Comune, siano in grado di coprire tutti i costi, visto che nell'accordo quadro, secondo i sindacati, non c'è traccia della quantità di fondi messi a disposizione. (AUF\*) AURORA FIORENZA

### IN BREVE

**Fiom Cgil**  
**Telespazio, avviata cig per 28 dipendenti**

Telespazio, la società che si occupa di impianti satellitari nata da una joint-venture tra Finmeccanica e Thales con sedi anche in Sicilia, ha comunicato ai dipendenti l'avvio della cassa integrazione per 28 addetti del centro spaziale dello Scanzano, nel palermitano. Lo rende noto la Fiom Cgil di Palermo, che denuncia «la gravissima» latitanza della Regione». Ieri intanto si è tenuto al Ministero dello Sviluppo economico un incontro preliminare, prodromo alla prossima convocazione del tavolo di crisi, sul futuro del sito di Telespazio a Scanzano. Per l'Esecutivo presente il sottosegretario Simona Vicari.

**Autorità portuale**  
**Esposto il bronzo «I 4 Mandamenti del centro storico»**

È da ieri nella sede dell'Autorità portuale di Palermo il bronzo «I 4 Mandamenti del centro storico di Palermo», donato dai Lions Palermo dei Vespi all'ente portuale. Alla cerimonia, accanto al presidente dell'Autorità portuale, Vincenzo Cannatella, erano presenti, tra gli altri, il sindaco Leoluca Orlando e l'avvocato Giuseppe Maccarone in rappresentanza dei Lions (nella foto). «La destinazione finale del bronzo, sarà il terminal passeggeri, quando verranno ultimati i lavori di ristrutturazione», ha commentato Cannatella.



**Università**  
**Lavoro in Sicilia Incontro sulle prospettive**

Uno studio sulle reali prospettive occupazionali della Sicilia per i prossimi anni e per capire quali sono gli interventi necessari per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Se ne discuterà venerdì 11 luglio 2014, alle ore 15 presso la saletta dei seminari del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'Università di Palermo (viale delle Scienze, Edificio 13, piano V). Lo studio è stato realizzato dal dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche in collaborazione con Media & Service, partner del progetto Upload.

**Violenza sulle donne**  
**Progetto Astra, in città 700 segnalazioni**

A Palermo sono in aumento i casi di violenza di genere: nel 2013, infatti, 696 donne hanno contattato gli operatori del progetto Astra, realizzato con il contributo del dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ad oggi 378 donne sono state accolte e aiutate a costruire un nuovo progetto di vita, libero dalla violenza. E quanto emerge dal convegno, in corso ai Cantieri Culturali della Zisa, dal titolo «La Rete Antiviolenza di Palermo-Oltre l'emergenza, un aiuto concreto alle donne vittime di violenza di genere».